

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA
(art. 12 D. Lgs. 16.01.2008 n.4)

*TITOLO INTERVENTO
AMPLIAMENTO del COMPLESSO
AGRO-ALIMENTARE "LA VERA s.n.c."
Realizzazione di capannone da adibire alla
manipolazione, lavorazione e conservazione
di prodotti agricoli in genere
ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 447/1998 e s.m.i.*

*PROGETTO ARCHITETTONICO
Architetto Nicola BISCEGLIE _Architetto Matteo LETTINI
Via Pozzo Piano_56
76125_Trani_ BT*

*COMMITTENTE
Società "LA VERA s.n.c."
f.lli PEDONE Berardino e Giacomo
via Vecchia Corato_78
76011_Bisceglie_BAT*

INTRODUZIONE

L'approfondimento degli impatti, ovvero degli effetti positivi e/o negativi sul sistema ambientale derivanti dalle diverse forme d'uso del territorio e dalla realizzazione degli interventi ad esse connessi, costituisce un importante strumento per verificarne la "sostenibilità" e per esercitare "ante operam" un controllo sulle variazioni che potrebbero essere indotte sull'ambiente.

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, nel mentre la Verifica di Impatto Ambientale (V.I.A.) svolge questo ruolo nei confronti dei singoli progetti di specifiche opere.

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare del processo di V.A.S. del progetto per la realizzazione dell'ampliamento del preesistente complesso agro-alimentare "LA VERA s.n.c." dei f.lli PEDONE Berardino e Giacomo con la realizzazione di uno spazio coperto in aggiunta a quelli già esistenti . Nello specifico, si prevede la costruzione di un capannone prefabbricato monopiano finalizzato alla manipolazione, lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli su adiacente terreno di proprietà della società identificato in Catasto terreni del Comune di Bisceglie con le seguenti coordinate catastali: Foglio di mappa n. 20, part.lle nn. 625-645-647-649-651-653.

Il Rapporto, nella sua stesura definitiva, sarà corredato, altresì, dalla Sintesi Non Tecnica, illustrativa, in linguaggio non tecnico, degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

Quindi il presente studio è finalizzato ad analizzare le presumibili variazioni che potrebbero essere indotte dall'intervento in progetto, in variante rispetto alle previsioni della pianificazione territoriale del Comune di Bisceglie, sulle diverse componenti ambientali che attualmente caratterizzano l'ambito territoriale in cui verrà realizzato.

Lo stato attuale della normativa in materia registra l'approvazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, **“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”** pubblicata sul BURP n. 183 del 18/12/2012, che disciplina l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Il presente rapporto preliminare di verifica è stato redatto con riferimento ai criteri dell'allegato I, Parte Seconda, del D. Lgs. 152/2006e successive modifiche e integrazioni, che all'art.12 del titolo II obbliga a sottoporre a verifica di assoggettabilità a V.A.S., tutti i piani e i programmi compresi nel comma 3 dell'art.6, tra cui quelli riguardanti la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, naturalmente rapportati all'entità del caso specifico in questione.

Il rapporto ambientale costituisce uno degli elaborati obbligatori previsti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, recepita dalla legislazione nazionale dal D.Lgs. 152/06 e modificato dal D.Lgs. 4/08 e dal DLgs 128/2010, in seno alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare tali documenti in quanto essi devono:

- ✓ permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione,
- ✓ evitare impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- ✓ essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'occasione della relativa procedura legislativa;

- ✓ essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;
- ✓ accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale

I rapporti fra il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il Progetto sono, anche negli indirizzi della Regione Puglia, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

1.2 Individuazione delle autorità con competenze ambientali

ELENCO AUTORITA' AMBIENTALI E SETTORE PUBBLICO:

- REGIONE PUGLIA – SERVIZIO URBANISTICA – UFFICIO ATTUAZIONE PUTT;
- REGIONE PUGLIA – SERVIZIO ECOLOGIA – AUTORITA' AMBIENTALE;
- REGIONE PUGLIA – MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA;
- AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA PUGLIA (ARPA);
- AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA;
- AUTORITA' IDRICA PUGLIESE;
- AZIENDA SANITARIA LOCALE PROVINCIALE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI;
- PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI– ASSESSORATO ALL'URBANISTICA;
- PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI – ASSESSORATO ALL'AMBIENTE;
- COMUNE DI BISCEGLIE

2. IL PROGETTO

Come precedentemente accennato, il presente progetto ed i relativi elaborati progettuali descrivono l'ampliamento del preesistente complesso agro-alimentare **“LA VERA s.n.c.” dei f.lli PEDONE Berardino e Giacomo** con la realizzazione di uno spazio coperto in aggiunta a quelli già esistenti . Nello specifico, si prevede la costruzione di un capannone prefabbricato monopiano finalizzato alla manipolazione, lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli su adiacente terreno di proprietà della società identificato in Catasto terreni del Comune di Bisceglie con le seguenti coordinate catastali: **Foglio di mappa n. 20, part.lle nn. 625–645–647–649–651–653.**

Il complesso è situato a circa un chilometro circa dal centro abitato di Bisceglie lungo la Via Vecchia Corato (con accesso dal civ. 78), in prossimità della strada statale adriatica 16 bis.

“LA VERA s.n.c.” è un'azienda nata nel 2000, che svolge:

- *l'attività di frantoio oleario (tradizionale e a ciclo continuo) con produzione di olio extravergine d'oliva di qualità, in proprio e conto terzi (attività di molitura);*
- *l'attività di conservazione, lavorazione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in genere.*

L'azienda per conservare e, ove possibile, aumentare la propria penetrazione commerciale in un contesto difficilissimo come quello attuale, ha necessità di dotarsi di nuovi spazi coperti e di tecnologie certificate.

Piuttosto che vedersi espunta dal mercato l'azienda ha preferito procedere in operosissimi investimenti per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali con la prospettiva d'implementare oltre che con un'aspettativa di un ritorno economico.

In dettaglio, il progetto prevede in funzione degli obiettivi e risultati attesi dall'azienda, l'estensione della preesistente superficie costruita all'adiacente lotto della superficie di **mq. 4.073,00**, mediante la realizzazione di un capannone prefabbricato di **mq. 2.100,00** circa di superficie coperta.

L'intervento comporta **variante al vigente PRG mediante ricorso al modulo operativo dello Sportello Unico per le Attività Produttive, di cui all'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i.** da ZONA AGRICOLA omogenea "E" (di cui all'art. 47 delle N.T.A.) a ZONA AGROALIMENTARE, in deroga agli indici previsti nella zona "E".

La configurazione futura del complesso finale (esistente+ampliamento) viene rappresentata nella figura seguente.

UBICAZIONE - PROVENIENZA

L'area su cui si realizzerà il progetto di ampliamento è attigua al preesistente complesso, ed è ricompresa nella **ZONA AGRICOLA -omogenea "E"- di cui all'art. 47 delle N.T.A. del vigente P.R.G. del Comune di Bisceglie (BAT).**

VEDUTA SATELLITARE dell'AREA di INTORNO del COMPLESSO OGGETTO di AMPLIAMENTO, nel QUALE VIENE INDICATO il RELATIVO POSIZIONAMENTO del COMPLESSO ESISTENTE e l'AREA RELATIVA al PROGETTO di AMPLIAMENTO del COMPLESSO AGRO-ALIMENTARE "LA VERA s.n.c."



Il fondo di proprietà della società **“LA VERA s.n.c.”** sviluppa una superficie catastale complessiva di **mq. 4.073,00** ed è censito in catasto terreni del Comune di Bisceglie **al foglio di mappa n. 20, Part.lle nn. 625 –645 - 647 – 649 – 651 – 653.**

Trattasi di un’area interclusa, con accesso attraverso l’ingresso al preesistente complesso di via Vecchia Corato civ. 78.

L’area confina con il preesistente complesso agro-alimentare di proprietà della stessa società proponente, con la strada statale adriatica 16 Bis (proprietà ANAS), con le particelle nn. 50-63-644-646-648-650-652-654-626, salvo altri.

Il fondo è pervenuto alla proprietà della società **“LA VERA s.n.c.”** dei f.lli **PEDONE Berardino** (*nato a Bisceglie il 08.02.1957 e domiciliato in Bisceglie alla via S. Mercurio civ. 2*) e **PEDONE Giacomo** (*nato a Bisceglie il 23.04.1955 e domiciliato in Bisceglie alla via Corato civ. 10*) con sede legale in Bisceglie alla via vecchia Corato civ. 78, a seguito di:

- *foglio n. 20 – particella n. 625*: atto di compravendita a rogito notaio dott. Carlo LORUSSO da Corato del 18.11.2011, registrato a BARI il 29.11.2011 – rep. n. 32161 – racc. n. 12908, dai sigg.ri Michele PALAZZO e Rosa RANA.

In Catasto terreni del Comune di BISCEGLIE (BAT), a seguito di frazionamento del 04.11.2011 – n. 512663.1/2011, in atti dal 04.11.2011 (prot. BA0512663).

- *foglio n. 20 – particelle nn. 645-647-649-651-653*: atto di compravendita a rogito notaio dott. Carlo LORUSSO da Corato del 27.01.2012, registrato a BARI il 03.02.2012 al n. 3536/1T – rep. n. 32453 – racc. n. 13103, dai sigg.ri Pietro GALANTINO e Angela RICCHIUTI.

In Catasto terreni del Comune di BISCEGLIE (BAT), a seguito di frazionamento del 23.01.2012 – n. 21808.1/2012, in atti dal 23.01.2012 (prot. BA0021808).

DESCRIZIONE dello STATO di FATTO

Il complesso agro-alimentare **“LA VERA s.n.c.”** è situato alla **contrada CHIANO in ZONA AGRICOLA omogenea “E”** del vigente P.R.G. di Bisceglie.

L'attuale consistenza del complesso, con una superficie catastale di **mq. 6.987,00** circa, frutto di variazioni della consistenza originaria, è quella di seguito riportata:

- Foglio n. 20 – particella n. 366 – sub nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14 della superficie di **mq. 6.108,00.**

In Catasto fabbricati del Comune di Bisceglie (BAT), a seguito di tipo mappale del 11.07.2003 – n. 2729.1/2003, in atti dal 11.07.2003 (prot. 315190).

- Foglio n. 20 – particella n. 454 della superficie di **mq. 275,00.**

In Catasto fabbricati del Comune di Bisceglie (BAT), a seguito di frazionamento del 04.05.1990 – n. 2315.1/1990, in atti dal 21.01.1994.

- Foglio n. 20 – particella n. 483 della superficie di **mq. 604,00**

In Catasto terreni del Comune di Bisceglie (BAT), a seguito di frazionamento del 12.02.2001 – n. 583.1/2001, in atti dal 12.02.2001 (protocollo n. 64645).

*La suddetta **particella n. 483** è pervenuta alla proprietà della società “**LA VERA s.n.c.**” per atto di compravendita a rogito notaio dott. Carlo LORUSSO da Corato del **27.04.2001**, registrato a Trani il 30.05.2001 al n. 6196.1/2001 – rep. n. 20155.*

Dagli atti risulta che la particella n. 452, parte integrante dell'originario opificio è stata soppressa ed unita alla particella n. 366 a seguito di variazione del 11.07.2003 – n. 2729.1/2003, in atti dal 11.07.2003 (prot. 315190).

Il preesistente complesso confina con la strada statale adriatica 16 Bis (proprietà ANAS), via vecchia Corato, fondo oggetto dell'intervento di ampliamento di proprietà della società proponente (particelle nn. 625–645–647–649–651–653), particelle nn. 367–63–234–71–327–328–329–87–348–217–529, salvo altri.

La consistenza plano-volumetrica del complesso esistente è legittimata dagli interventi di ampliamento ed ammodernamento del preesistente opificio acquistato con Atto rogito notaio Carlo LORUSSO del 17.09.1995 e registrato a Trani il 25.09.1995 – rep. N. 13677 – racc. n. 2730, e precisamente:

- **Delibera di Consiglio Comunale nr. 08 del 28/02/2001** – Variante agli indici planovolumetrici di cui all'art. 47 delle N.T.A. del vigente P.R.G., attraverso l'istituto del S.U.A.P. di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e s.m.i

- **Convenzione attuativa del 07/05/2001**, repertorio n. 20166 – raccolta n. 5256 e registrata a Trani il 17/05/2001 con n. 463/1
- **Concessione Edilizia n.32 del 29/06/2001 e succ. varianti** – pratica Edilizia 09/2001;
- **Certificato di Agibilità nr.40/2003 del 18/07/2003;**
- **Certificati di Agibilità nr. 53/2003 del 23/10/2003;**
- **D.I.A. del 30/04/2009 prot. nr. 017269 e Comunicazione di fine lavori del 14.06.2010 prot. 031588:** volume tecnico per alloggiamento impianti tecnologici
- **Comunicazione ai sensi dell'art. 5.1 del D.L. nr. 40/2010 del 21/04/2010 prot. nr. 019410 e Comunicazione di fine lavori del 22.06.2010 prot. n. 028342:** installazione di n. 2 gazebo modello BOEING zincati con membrana di copertura in membrana in PVC di colore bianco.

Il complesso con ingresso da via vecchia Corato civ. 78 è composto da:

- Corpi di fabbrica di un piano fuori terra comprensivi di comprensivi di celle frigorifere, spogliatoi, servizi igienici e vasche interrete per deposito olio finalizzati ad uso attività di frantoio oleario tradizionale e a ciclo continuo per la produzione di olio di oliva in conto proprio e di terzi con attrezzature e macchinari (*coclea di caricamento, macina, impastatrice, pressa continua, centrifuga, presse, pompa oleodinamica alimentazione presse, ecc.,*) lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
- Locali interrati ad uso deposito (di cui uno con altezza netta di mt. 6,50 finalizzato allo stoccaggio olio in serbatoi di acciaio) e riserve idriche
- La palazzina con sagoma d'impronta di *mt.16,20xmt.9,80 e altezza mt. 12,80 (superficie pari a mq. 158,76)* utilizzata per uffici, service ed abitazione del custode è costituita da n. 4 piani fuori terra oltre due interrati e piano terrazza praticabile.

Il complesso anche se ricade in zona *RURALE*:

- risulta dotato di acqua, energia elettrica, rete telecom, mentre lo smaltimento delle acque reflue avviene tramite vasche biologiche tipo IMOHFF e il gas con serbatoio G.P.L. interrato;
- è servito da via Vecchia Corato ed è posto a ridosso del tracciato della S.S. adriatica

16, che costituisce viabilità primaria di connessione nord - sud del territorio regionale da Lecce a Foggia.

La situazione urbanistica esistente del preesistente complesso produttivo con destinazione agro-alimentare è caratterizzata dai seguenti parametri:

A) Sf(superficie fondiaria complesso esistente) = **mq. 6.987,00**

B) Sc(superficie coperta complesso esistente) = **mq. 2.151,10**

C) Vc(volume costruito complesso esistente)= **mc. 13.299,58**

D) Hmax(altezza max esistente)= **mt. 5,50/6,20/12,80 anziché mt. 4,00 consentita**

E) Pp(parcheggi pertinenziali esistenti)= **mq. 1.375,00 > mq. 1.329,96 richiesti - L. n.122/89**

DESCRIZIONE e VERIFICHE dei VINCOLI

L'area d'intervento con riferimento al vigente P.R.G., ai sensi dell'art. 47 delle N.T.A. risulta tipizzata come **“ZONA AGRICOLA – omogenea “ E”** ed è caratterizzata da:

- Indice di Fabbricabilità Fondiaria = mc./mq. 0,03 per manufatti ed abitazioni a servizio dell'agricoltura;

- Altezza max = mt. 4,00

Valori diversi per i.f.f. ed altezze sono consentiti per manufatti connessi con la valorizzazione dell'agricoltura, la trasformazione dei prodotti agricoli e la zootecnia, previa procedura di deroga.

Quindi, l'attuazione del presente progetto attraverso la procedura dello Sportello per le Attività Produttive, di cui all'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i in deroga agli indici previsti nella zona “E” in variante al P.R.G. vigente del Comune di Bisceglie risulta compatibile con quanto in merito fissato dalle N.T.A. dello stesso P.R.G..

In relazione, invece alle **norme di tutela paesaggistica del PUTT/p**, l'area di intervento risulta individuata nell'ambito territoriale con riferimento al livello dei valori paesaggistici **di valore normale “E”** (art.2.01 delle N.T.A. PUTT/p) e come

tale **non è richiesta**, per il progetto in oggetto, **l'autorizzazione paesaggistica prevista dall'art. 5.01 delle N.T.A. del citato PUTT/p.**

In riferimento alle perimetrazioni del ***P.A.I. - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*** - redatto ai sensi dell'articolo 65 del D.lgs. 152/06 e approvato con Deliberazione n. 271 del 28.09.2006 dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, la zona interessata dall'intervento in progetto è situata in area **non perimetrata a pericolosità idraulica e non sottoposta ad alcun vincolo idrogeologico.**

Infine, in riferimento alle perimetrazioni **delle Zone di Protezione Speciali (Z.P.S.) e dei Siti di Interesse Comunitario (SIC)** allegate al Decreto del 3.04.2000 del Ministro dell'Ambiente, si evince che l'area che sarà interessata dal progetto in argomento **non risulta interessata da alcuna tutela S.I.C.-Z.P.S.** In particolare l'intervento di cui trattasi, in quanto non ricadente all'interno delle zone SIC, ZPS, non necessita pertanto di alcuna "verifica di incidenza ambientale" .

DESCRIZIONE dei CONTENUTI della PROPOSTA PROGETTUALE

Il progetto prevede la realizzazione in **ampliamento** del preesistente complesso "LA VERA s.n.c." di un capannone prefabbricato monopiano collegato al costruito esistente e finalizzato alla manipolazione, lavorazione e deposito prodotti agricoli.

L'attuazione prevede una Variante al vigente P.R.G. comunale - mediante ricorso procedura operativa dello Sportello Unico per le Attività Produttive, di cui all'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i..

L'area interessata dalla proposta progettuale, di proprietà della società proponente ha estensione complessiva di mq. 4.073,00, ed è censita in catasto terreni del Comune di Bisceglie al Foglio di mappa n. 20, part.lle nn. 625-645-647-649-651-653.

L'area interclusa, ha accessibilità solo attraverso il preesistente complesso e precisamente dall'ingresso di via Vecchia Corato, 78.

Dal punto di vista *dimensionale* il capannone sviluppa una superficie coperta di mq. 2.141,55 e un volume di mc. 13.269,52 , come di seguito riportato:

DIMENSIONI	SUPERFICIE - mq	ALTEZZA - mt	VOLUME - mc
<i>(mt.24,80xmt. 11,30)</i>	280,24	6,25 media	1.751,50
<i>((mt.51,50+mt.49,80)/2)xmt.33,50</i>	1.696,78	6,25 media	10.604,88
<i>((mt.34,10xmt.9,65)/2)</i>	164,53	5,55	913,14
	2.141,55		13.269,52

“L’ampliamento” è conforme ai parametri di cui all’art. 1.4 del d.P.R. n. 447/98 e s.m.i., che di seguito si sintetizzano:

superficie coperta di progetto mq. 2.141,55 < mq. 2.151,10 superficie coperta del complesso esistente; volume a realizzarsi di progetto mc. 13.269,52 < mc.13.299,58 volume costruito complesso esistente.

Dal punto di vista architettonico e compositivo il capannone si presenta come somma di due volumi semplici e compatti dove sono dislocate n.5 celle frigo (*di cui una munita di abbattitore di temperatura*) con corridoio di accesso e zona di lavorazione e confezionamento prodotti agricoli; esso si sviluppa su un unico piano fuori terra di altezza media **mt. 6,25** (*altezza per il calcolo del volume edilizio pari a (Hmax mt.6,40+Hmin mt.6,10)/2=mt. 6,25*), mentre il volume triangolare posteriore ha un'altezza di **mt. 5,55**.

Il progetto prevede un area di pertinenza scoperta anteriore (piazzale) posta a quota mt. - 1,10 destinata a parcheggi pertinenziali interni previsti dalla legge n. 122/89 art. 2 e al transito dei mezzi per carico e scarico dei prodotti.

Si riportano nella tabella di seguito le superfici nette di progetto:

z o n a	Superficie mq.
Area lavorazione e confezionamento prodotti agricoli	1.094,78
Corridoio di accesso alle celle frigo	282,88
Cella frigo n. 1	73,92
Cella frigo n. 2	160,80
Cella frigo n. 3	158,79
Cella frigo n. 4	158,79
Cella frigo n. 5	126,13
Area scoperta antistante –piazzale	1.775,00
<i>Totale superficie netta coperta</i>	<i>2.056,09</i>
<i>Totale superficie netta scoperta</i>	<i>1.775,00</i>

Il fronte principale sarà caratterizzato esteticamente da una finitura in graniglia lavata di colore chiaro con n. 7 bocche di carico e scarico protette da serrande in acciaio preverniciate (di cui n. 2 con accesso diretto dalle celle frigo) e di n. 2 uscite di sicurezza complete di infissi in alluminio e vetro.

I restanti due prospetti, quello laterale e quello posteriore con faccia esterna liscia fondo cassero si completeranno con idropittura murale.

Il progetto assegna prioritaria importanza all'illuminazione naturale con i lucernari posti in copertura, e ciò per favorire sia il benessere degli addetti, sia un rilevante risparmio di energia. Un impianto di dimerizzazione della luce artificiale andrà a regolare in modo automatico l'illuminazione interna dell'area conservazione e lavorazione, a seconda delle diverse ore del giorno, consentendo un notevole risparmio energetico.

Per facilitare l'accessibilità e il transito dei mezzi di carico e scarico il progetto prevede la eliminazione della rampa esistente di accesso al locale interrato deposito attrezzi agricoli e la demolizione del tratto di recinzione in c.a. posta a confine tra l'esistente e l'area di ampliamento.

Dal punto di vista strutturale –costruttivo, il costruendo capannone giuntato mimicamente all'edificio esistente sarà calcolato nel rispetto della vigente normativa antisismica e nello specifico al D.M. Infrastrutture del 14.01.2008 (*classe d'uso III – zona sismica “3” – resistenza al fuoco delle strutture portanti REI=90' in riferimento alla normativa UNI 9502/2001*).

Il capannone sarà realizzato con sistema prefabbricato industrializzato combinato con il metodo tradizionale.

La parte capannone di altezza media mt. 6,25 sarà realizzato con struttura del tipo **prefabbricata industrializzata**.

Le fondazioni del tipo **“plinti a bicchiere”** saranno poggiate su uno strato di conglomerato cementizio (magrone di sottofondazione) dello spessore di cm. 10 circa e realizzate in cemento armato del tipo e delle dimensioni risultanti dai calcoli statici e dalle indagini geologiche.

Le strutture portanti in elevazione saranno realizzate con:

- **Pilastri in c.a.v.** di adeguata sezione strutturale e armati con acciaio ad aderenza migliorata, collegati ai plinti di fondazione tramite getto integrativo di completamento.
- **Travi in c.a.p.** di adeguata sezione strutturale armate con acciaio ad aderenza migliorata ed acciaio armonico in pretensione, vincolate ai pilastri tramite spinotti metallici di adeguata sezione.

La copertura sarà realizzata con *tegoli in c.a.p.* armati con acciaio armonico in pretensione ad aderenza migliorata, predisposti per l'inserimento di lucernari (come da progetto) coibentati ed impermeabilizzati, posti in opera ad interasse modulare.

Le murature di compagnatura perimetrale saranno realizzate con **pannelli in c.a.v. dello spessore di cm. 20 tipo “sandwich”** costituiti da doppio strato con interposto isolante, adeguatamente armati, aventi la faccia interna in cemento staggiato e la faccia esterna liscia fondo cassero, ad eccezione del prospetto principale che saranno realizzati con la faccia esterna in graniglia lavata di colore chiaro.

Il volume triangolare posteriore di altezza mt. 5,55, invece, sarà realizzato interamente con struttura tradizionale, nello specifico con pilastri, pareti e travi in cemento armato e con solaio di copertura in latero-cemento armato di spessore non inferiore ai cm. 30, il tutto come previsto dal calcolo statico.

Le fondazioni realizzate con travi rovescie e con plinti a bicchiere saranno poggiate su uno strato di conglomerato cementizio (magrone di sottofondazione) dello spessore di cm. 10

circa e realizzate in cemento armato del tipo e delle dimensioni risultanti dai calcoli statici e dalle indagini geologiche.

Dal punto di vista **urbanistico** il progetto di “*ampliamento*” del preesistente complesso, così come illustrato nelle **TAVOLE nn. 10 e 11** è caratterizzato dai seguenti parametri urbanistici:

A) **Sf** (superficie fondiaria area di proprietà) = **mq. 4.073,00**

B) **Sc** (superficie coperta di progetto) di **mq. 2.141,55 < mq. 2.151,10** (superficie coperta del complesso esistente)

C) **Vr** (volume a realizzarsi di progetto) di **mc. 13.269,52 < mc. 13.299,58** (volume costruito del complesso esistente)

D) **Hmax** (altezza max di progetto)= **mt. 6,40 anziché mt. 4,00 consentita**

E) **Pp** (parcheggi pertinenziali di progetto)= **mq. 1.338,37 > mq. 1.326,95** richiesti - L. n.122/89

Il progetto prevede il reperimento di una dotazione di parcheggi pertinenziali pari a mq. 1.338,37 > mq. 1.326,954 minimi richiesti in aggiunta ai 1.375,00 mq. già esistenti (meglio identificati nella TAVOLA n. 11), che, come di seguito dimostrato, rispettano le prescrizioni imposte della vigente normativa di settore (art. 2 della Legge n. 112/89).

Dotazione parcheggi = 1/10 X Volume totale = 1/10 x mc. 13.269,52 = **mq. 1.326,95**

F) **Asu** (aree a standards urbanistici di progetto)= **mq. 407,30** minimi inderogabili

Il fabbisogno di aree a standards generato dall'intervento in previsione, complessivamente pari a **mq. 407,30** che, come di seguito dimostrato, rispetta le

prescrizioni imposte dalla vigente normativa di settore di cui all'art. 5 punto 1 del D.M. 1444/68.

$$\text{Asu} = 10\% \times \text{Superficie fondiaria} = 1/10 \times \text{mq. } 4.073,00 = \text{mq. } 407,30$$

Siccome, tecnicamente non risulta possibile reperire all'interno dell'ambito d'intervento (area interclusa) le aree da cedere gratuitamente al Comune o da assoggettare all'uso pubblico, in alternativa per tali ragioni, si prevede **la monetizzazione.**

Quanto descritto è riportato nelle TAVOLE di PROGETTO nn. 7 – 8 – 9 – 10 – 11.

CONFIGURAZIONE URBANISTICA FINALE del COMPLESSO AGRO-ALIMENTARE (ESISTENTE + AMPLIAMENETO)

È, peraltro, doveroso rimarcare che l'attuazione del presente progetto renderà necessaria la contestuale assunzione di variante al vigente P.R.G., da assumersi secondo l'iter procedurale delineato dall'art. 5 del DPR 447/98 e s.m.i.

Premesso quanto sopra, ***l'assetto urbanistico*** finale derivante dall'attuazione del progetto di ampliamento consisterà nella realizzazione di una serie di aree coperte finalizzate ad uso attività di frantoio oleario per la produzione di olio di oliva in conto proprio e di terzi, lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in genere, che complessivamente (esistente più nuovo intervento) così come illustrato nella Tavola n. 11 è il seguente:

A) **Sft** (superficie fondiaria totale) = (mq.6.987,00 + mq.4.073,00) = **mq. 11.060,00**

B) **Sct** (superficie coperta totale) = (mq.2.151,10 + mq. 2.141,55) = **mq. 4.292,65**

C) **Vt** (volume totale)= (mc.13.299,58 + mc. 13.269,52)= **mc. 26.569,10**

D) **Hmax** (altezza max esistente e/o realizzarsi)= mt. 12,80 anziché mt. 4,00 consentita

E) **Iffc** (indice di fabbricabilità fondiaria complessivo)= *mc./mq. 2,40 invece di mc./mq. 0,03 consentito*

$$\text{Iffc} = \text{Vt/Sf} = \text{mc.26.569,10} / \text{mq.11.060,00} = \text{mc./mq. } 2,40$$

F) **Pp** (parcheggi pertinenziali - legge n. 122/89, art. 2)= mq. 2.656,91 < mq. 2.713,37 previsti

Il complesso modificato (esistente + ampliamento) prevede il reperimento di una dotazione di parcheggi pertinenziali pari a mq. 2.713,377 > mq. 2.656,91 minimi richiesti (meglio identificati nella TAVOLA n. 11), che, come di seguito dimostrato, rispettano le prescrizioni imposte della vigente normativa di settore (*art. 2 della Legge n. 112/89*).

Volume totale (esistente+ampliamento) = (mc. 13.299,58 + mc. 13.269,52) = **mc. 26.569,10**

Dotazione parcheggi = $1/10 \times \text{Volume totale} = 1/10 \times \text{mc. 26.569,10} = \mathbf{mq. 2.656,91}$
di cui:

- Mq. 1.375,00 esistenti > mq. 1.329,96 (pari a $1/10 \times \text{mc. 13.299,58}$)

- Mq. 1.338,37 previsti in progetto > mq. 1.326,95 (pari a $1/10 \times \text{mc. 13.269,52}$)

IMPIANTI TECNOLOGICI: *idrico – smaltimento acque reflue - elettrico*

Poiché il progetto in argomento costituisce *un'ampliamento del preesistente complesso produttivo "LA VERA s.n.c."*, le scelte progettuali e tecnologiche sono dettate dall'esigenza di *adeguare ed estendere al nuovo capannone gli impianti esistenti*.

Gli impianti saranno progettati e realizzati in conformità delle vigenti disposizioni legislative correnti, da professionisti abilitati e imprese specializzate.

Per garantire elevate performance energetiche ed ambientali, si punterà quindi sull'utilizzo di tecnologie che consentano di limitare i fabbisogni di energia.

Gli impianti oggetto della progettazione si possono così riassumere:

- **Impianto idrico**

L'impianto di adduzione dell'acqua, se realizzato, si svilupperà dalla rete idrica già esistente nel complesso. Dalla cisterna idrica del preesistente complesso già collegato alla rete idrica cittadina dell'Acquedotto Pugliese – A.Q.P., si staccheranno le tubazioni per l'alimentazione dei collettori di distribuzione dei presunti punti erogatori da installare.

L'impianto sarà realizzato con collettori incassati a parete completi di valvole di intercettazione e con tubazioni in multistrato dimensionate in base alla portata massima contemporanea e alla frequenza d'uso.

Le tubazioni esterne, dove necessarie passeranno interrate in apposito scavo.

Tutte le linee principali, le diramazioni ed i collettori di distribuzione saranno intercettabili.

- **Impianto smaltimento acque reflue**

La rete di scarico acque reflue se attuata, sarà realizzata con tubazioni in PVC a basso coefficiente di scabrezza di diverse sezioni a seconda la portata di scarico.

I punti di scarico confluiranno in pozzetti di raccolta che poi saranno convogliati nella fossa biologica tipo Imhoff esistente, oppure in una nuova fossa biologica, secondo le indicazioni dei progettisti degli impianti.

- **Impianto elettrico**

Gli impianti elettrici previsti sono destinati alla distribuzione interna dell'energia elettrica per:

- l'impianto di illuminazione dell'area lavoro, dell'area esterna posteriore ed il piazzale antistante adibito a parcheggio e carico-scarico prodotti;
- impianto forza motrice per l'alimentazione di tutte le apparecchiature, attrezzature elettriche e delle celle frigorifere;
- impianti ausiliari (telefono, antintrusione, ecc.).

Gli impianti ed i componenti saranno realizzati in conformità alle leggi e alle Norme tecniche di riferimento.

La progettazione degli impianti si rende necessaria ai sensi del Decreto Ministeriale n. 37 del 22/01/2008.

Tutti i materiali e le apparecchiature da installare dovranno essere contrassegnate con il marchio CE; i materiali da utilizzare, inoltre, rispetteranno le relative Norme di prodotto e, si consiglia, per quanto possibile, l'installazione di materiali contrassegnati con marchio IMQ.

Infine, in ossequio al Decreto Ministeriale n ° 37 del 22/01/2008, le opere di installazione saranno soggette a **Dichiarazione di Conformità** alla regola d'arte secondo il modello predisposto – Allegato I del D.M. n. 37/089.

La potenza di carico presunta risulta di **300/350 kW** e l'alimentazione sarà derivata dalla cabina di media tensione esistente, oppure da nuova cabina elettrica, secondo le indicazioni dei tecnici dell'ENEL.

Il sistema di distribuzione previsto, pertanto, sarà del tipo T-N, ed , inoltre, gli ambienti in cui saranno installati i componenti elettrici sono definibili "di tipo ordinario".

Nella cabina elettrica sarà installato il quadro elettrico generale, del tipo armadio modulare in lamiera metallica, da cui sarà derivata la conduttura elettrica per l'alimentazione del quadro elettrico di zona all'interno del complesso.

Il suddetto quadro generale sarà del tipo armadio modulare da parete, in materiale metallico e dotato di portello, e conterrà gli interruttori a protezione dei circuiti derivati.

I circuiti di distribuzione previsti all'interno del complesso saranno realizzati con condutture elettriche del tipo:

- in vista con canale metallico portacavi in lamiera metallica;
- in vista con tubazioni in materiale isolante autoestinguente, di tipo rigido della serie pesante.

I cavi elettrici saranno del tipo:

- N07V-K non propaganti l'incendio (secondo le Norme CEI 20-22 II) per la posa in tubazioni a vista;
- FG7 non propaganti l'incendio (secondo le Norme CEI 20-22 II) per la posa interrata o in canale metallico;

Le cassette di derivazione e/o passaggio saranno del tipo in materiale termoplastico autoestinguente con coperchio fissato a viti; si raccomanda il rispetto del numero massimo di tubi attestabili sulle cassette ed il volume occupato dai cavi e dalle giunzioni previsto dalle Norme.

Le giunzioni e le derivazioni dei cavi elettrici saranno eseguite con appositi dispositivi di connessione (morsetti) aventi grado di protezione IPXXB (parti in tensione nel servizio ordinario non accessibili al dito di prova); tali morsetti dovranno essere installati nelle cassette di derivazione.

I tubi protettivi, le cassette e le scatole per l'impianto di energia, per gli impianti telefonico e di segnalazione saranno distinti fra loro.

Per l'illuminazione artificiale degli ambienti interni è prevista l'installazione di apparecchi illuminanti di caratteristiche tali da garantire i livelli di illuminamento medi previsti per la tipologia di attività svolta e, pertanto, adeguati per la salvaguardia, la sicurezza, la salute ed il benessere degli utenti. Tutti gli apparecchi di illuminazione da installare saranno idonei ad evitare contatti diretti e protetti da urti accidentali (dotati di opportuni schermi) e devono essere collegati al circuito di protezione od essere di classe II.

Saranno previste, inoltre, delle lampade di emergenza del tipo autonomo per l'illuminazione

di emergenza in caso di mancanza di energia elettrica.

Per l'alimentazione di attrezzature ed apparecchi elettrici è prevista l'installazione di prese a spina del tipo:

- civile bipasso con alveoli schermati o con terra laterale (schuko);
- industriale di tipo CEE del tipo interbloccata, con idonea protezione.

La protezione contro i contatti indiretti sarà attuata con la tecnica dell'interruzione automatica dell'alimentazione, ottenuta con le protezioni differenziali coordinate con l'impianto di terra (come da Norma CEI 64-8).

Sarà realizzato, l'impianto di terra generale mediante corda di rame nudo di sezione 25 mm² fino al nodo di terra, costituito da barra con morsetti disposta in apposita cassetta o nel quadro generale. Saranno, inoltre, derivati i circuiti di protezione (da realizzare con cavi di tipo N07V-K di sezione identica ai conduttori di fase) per il collegamento a tutte le masse degli impianti elettrici, e le derivazioni per i collegamenti equipotenziali principali (eventuali tubazioni metalliche dell'impianto idrico e del gas), da realizzare con cavi di tipo N07V-K di sezione minima 6 mm².

Il dimensionamento delle apparecchiature e dei cavi sarà effettuato in modo da evitare il loro sovraccarico e il pericolo di innesco d'incendio per cause elettriche. In particolare:

- il dimensionamento dei cavi elettrici soddisferà il criterio della massima caduta di tensione ammissibile (4%) (Norma CEI 64-8) valutata secondo la tabella CEI-UNEL 35023-70, e sarà eseguito in modo da garantire la protezione delle condutture alle correnti di sovraccarico secondo la tabella CEI UNEL 35024/1;
- la scelta dei conduttori di protezione soddisferà la tabella 54F delle Norme CEI 64-8;
- il dimensionamento delle tubazioni garantirà la sfilabilità dei cavi;
- la scelta dei dispositivi dal sovraccarico e corto circuito di tutte le linee elettriche è stata effettuata secondo le relazioni di coordinamento indicate nella Norma CEI 64-8/4.

IMPIANTO di TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE

Acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne scoperte

- *Stato di fatto*

Si fa presente, che la vigente Determinazione Dirigenziale n. 51/AMB rilasciata dal Servizio Ambiente della PROVINCIA di BARI in data 11.04.2008 con validità quattro anni - prot n. 2165/n. 603/AMB – relativa al trattamento e immissione delle acque meteoriche negli strati superficiali del sottosuolo ricopre il complesso agro-alimentare esistente, con accesso da via Vecchia Corato civ. 78.

L'impianto di trattamento delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e dal dilavamento del piazzale scoperto, ad oggi presente, dimensionato per l'attuale estensione del complesso, prevede dopo le fasi di grigliatura, disoleazione e sedimentazione, lo smaltimento negli strati superficiali del sottosuolo tramite un pozzo disperdente, il tutto come da progetto del Geom. Bartolomeo GALLO e del Geol. Luigi BUTTIGLIONE.

- *Progetto*

La normativa di riferimento a livello statale è rappresentata dal **D.Lg.vo n. 152 del 03.04.2006**, intitolato “Testo unico sulle acque” recante “Norme in materia ambientale”, per quanto riguarda le acque meteoriche il D.Lg.vo n. 152/2006, all'art. 113 “Acque di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne” afferma che le acque vanno disciplinate ai fini della prevenzione di rischi idraulici ed ambientali e prevede che, le Regioni disciplinano i casi in cui può essere richiesto che le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne siano convogliate e opportunamente trattate in impianti di depurazione per particolari condizioni nelle quali, in relazione alle attività svolte, vi sia il rischio di dilavamento da superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose e non.

Mentre, la normativa attualmente in vigore a livello regionale è rappresentata da:

- **Decreto Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale n.191/CD/A del 13.06.2002**

- **Piano Direttore** - giugno 2002 – **Appendice A1** “Criteri per la disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all’art. 39 D. L.gs 152/99 come novellato dal D. Lgs 258/2000”
- **Decreto Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale n. 282/CD/A del 21.11.2003.**
- **PTA - “Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia”,** adottato ai sensi dell’art. 121 del D.Lgs. n. 152/2006 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 883 del 19 giugno 2007, come modificato ed integrato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1441 del 4 agosto 2009.

Premesso quanto sopra, si prevede di realizzare un’impianto che permette il:

- **RECUPERO/RIUTILIZZO delle acque meteoriche provenienti dalla COPERTURA**

L’impianto prevede di convogliare le tubazioni pluviali che raccolgono l’acqua piovana che cade sulla copertura del capannone in vasche di stoccaggio interrato. Il recupero sarà realizzato con vasche compatte in cls monolitiche dotate di appositi filtri, già predisposte con i fori di entrata, mandata della pompa, troppopieno e cavidotto (completi di guarnizioni elastomeriche).

- **TRATTAMENTO/RECUPERO/RIUTILIZZO delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento del PIAZZALE PERTINENZIALE SCOPERTO**

Le acque provenienti dal dilavamento del piazzale esterno dove si movimentano sostanze non pericolose di cui al punto 4 dell’art. 9.6.2.3 lett. H del “**Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia**”, *che sostituisce accorpendoli gli artt. 4 e 5 dell’Allegato I del Piano Direttore della Regione Puglia saranno preventivamente trattate con un impianto di trattamento in continuo, e conseguenzialmente recuperate e stoccate nelle vasche di accumulo sopra descritte.* L’impianto di trattamento in continuo garantirà anche il trattamento delle acque di dilavamento successive alla prima pioggia (seconda pioggia).

Le acque recuperate potranno essere utilizzate: come acque di irrigazione delle aree destinate al verde, come acque di lavaggio, come acqua antincendio e come acque per l’impianto di raffreddamento delle celle frigorifere.

Questo utilizzo comporta, data l'assenza in zona di reti pubbliche per la raccolta dell'acqua bianca:

- *una riduzione della portata di scarico dell'acqua nel sottosuolo, infatti defluirà allo scarico tramite un pozzetto fiscale disperdente munito di foro anidro solo l'acqua in eccesso rispetto alla capacità massima di accumulo delle vasche (in via presuntiva pari a mc. 30/40 mc.)*

- *e favorisce un risparmio idrico.*

Il tutto è meglio graficizzato nello schema allegato.

o Descrizione e funzionamento impianto di trattamento in continuo

L'impianto di trattamento in continuo sarà acquistato dal mercato da aziende operanti nel settore.

Si prevede di utilizzare un modello “*separatori oli minerali monolitico rettangolare con pacco lamellare*”, dimensionato secondo le norme UNI 858:2003 per una portata massima presunta di 50 l/s costituito da due vasche con funzione specifica: dissabbiatore/defangatore e disoleatore/separatore di idrocarburi.

Nel primo comparto - vasca raccolta fanghi - avviene la decantazione primaria, cioè la sedimentazione di tutte quelle impurità grossolane presenti nell'acqua, assicurando così il perfetto funzionamento della separazione nelle successive fasi.

Mentre nella seconda - vasca di separazione oli – si separano le sostanze leggere traccinate dall'acqua, sfruttando le differenze dei pesi specifici.

Le acque in uscita vanno fatte defluire attraverso un filtro a coalescenza che garantisce il perfetto trattamento delle acque da scaricare o come nel caso specifico da stoccare per il riutilizzo.

Nel sedimentatore e nel separatore primario, la separazione avviene solo mediante la forza di gravità mentre nel filtro agiscono altri processi fisici. Nelle maglie del filtro vanno attratte le micro particelle d'olio sfuggite alla precedente fase di separazione, formando una pellicola d'olio che, raggiunte le dimensioni adatte alla flottazione risale in superficie.

L'impianto si completa con un contenitore di raccolta dell'olio separato, nel quale si

raccogliono i liquidi leggeri, cioè gli oli minerali nocivi, completamente separati dall'acqua nelle precedenti fasi. Questi liquidi da una regolare ditta autorizzata.

Il tempo di ritenzione dell'impianto sarà tarato in maniera tale da permettere il fenomeno della risalita delle particelle leggere.

Il sistema sarà privo di organi meccanici e la velocità e i tempi di ritenzione tarati in funzione della portata massima nominale consentiranno il trattamento previsto per legge.

L'impianto di trattamento in continuo garantirà anche il trattamento delle acque di dilavamento successive alla prima pioggia (seconda pioggia) di cui *al punto 4 dell'art. 9.6.2.3 lett. H del "Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia", che sostituisce accorpendoli gli artt. 4 e 5 dell'Allegato I del Piano Direttore.*

L'impianto si compone di:

- Separatore oli minerali compatto monolitico rettangolare, realizzato in cls monolitico suddiviso in 3 camere: camera di sedimentazione fanghi con tubo in pvc in entrata; camera di filtrazione con pacco lamellare; camera di flottazione idrocarburi separati completo di tubo in pvc in uscita
- Piastra di copertura rettangolare carrabile, realizzato in cls monolitico completo di botola d'ispezione per controllo e manutenzione.
- Chiusino in ghisa

DISPOSITIVI di SICUREZZA ed ANTINCENDIO

• Stato di fatto

Dal punto di vista della sicurezza antincendio si fa presente, in primo luogo, che il vigente Certificato Prevenzione Incendi (C.P.I.) rilasciato dal comando provinciale dei vigili del fuoco di BARI in data 30.09.2010 con validità fino al 28.09.2013 - pratica n. 38495 - ricopre l'intero preesistente complesso agro-alimentare con accesso da via Vecchia Corato civ. 78.

I dispositivi di sicurezza antincendio ad oggi presenti sono dimensionati per l'utilizzo attuale del complesso, **ex attività n. 16 e 95 dell'allegato al D.M. 16/02/1982** che consiste essenzialmente in:

- attività di frantoio oleario (*tradizionale e a ciclo continuo*) con produzione di olio

extravergine d'oliva di qualità, in proprio e conto terzi (attività di molitura);

- depositi olio vegetale per uso commerciale, di cui il primo costituito da n. 12 serbatoi metallici a vista da mc. 33 ciascuno, e il secondo da n. 8 celle in c.a. interrate da mc. 13 ciascuna;

- reparto lavorazione, manipolazione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli in genere con carico d'incendio massimo pari a 12,50 Kg leg.eq/mq

Allo stato attuale il complesso risulta protetto da:

- un impianto di protezione attiva di rilevazione fumi

- un impianto idrico di estinzione incendio formato da:

o n. 10 idranti UNI 45 in cassette metalliche corredate di lancia e manichetta;

o n. 3 idranti a colonna UNI 70;

o n. 1 attacco autopompa UNI 70;

Tali idranti risultano alimentati dalla riserva idrica in cisterna interrata da mc. 10,00 costituita da un gruppo di pressurizzazione con n. 2 elettropompe che garantisce una portata di $Q_{sing.}=550 \text{ lt/min}$, $H=6 \text{ bar}$

• **Progetto**

Si ritiene che le attività di cui all' **Allegato I del D.P.R. n. 151 del 01/08/2011**:

- ATTIVITA' n. 12 *Categoria "C" > 50 mc (ex attività n. 16 dell'allegato al D.M. 16/02/1982) Dispositivi e/o rivendite di liquidi infiammabili e/o combustibili e/o lubrificanti, diatermici, di qualsiasi derivazione, di capacità geometrica complessiva superiore a 1 mc.*

- ATTIVITA' ex n. 95 dell'allegato al D.M. 16/02/1982 ora eliminata, poichè non più soggette a controllo

Vani ascensori e Montacarichi in servizio privato, aventi corsa sopra il piano terreno maggiore di 20 mt., installati in edifici civili aventi altezza di gronda maggiore di 24 mt. E quelli installati in edifici industriali di cui all'art. 9 del D.P.R. n. 1497 del 29.05.1963 che, nell'ipotesi di configurazione finale del complesso (esistente+ampliamento), verranno esercitate comporteranno una variazione del carico di incendio complessivo del sito.

In conseguenza di ciò la società proponente provvederà ad adeguare/ampliare le dotazioni antincendio ed il CPI in vigore conformemente alle procedure vigenti e nel rispetto della configurazione finale del complesso e dei tempi autorizzativi definiti.

BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'assetto finale del complesso (ESISTENTE+AMPLIAMENTO), risponderà alle disposizioni delle vigenti norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche – Legge n. 13 del 09.01.1989 e successivo D.M.LL.PP. n. 236 del 14.06.1989, così da garantire ampi livelli di fruizione degli spazi da parte di tutte le persone ed in particolare di quelle con limitate capacità motorie e sensoriali.

Il nuovo complesso nel suo insieme soddisferà il requisito di accessibilità, per quanto riguarda l'area pertinenziale scoperta esterna (piazzale), garantendo ad una persona con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di poter raggiungere dall'ingresso al complesso posto su via Vecchia Corato civ. 78, in condizioni di adeguata sicurezza ed autonomia, sia la palazzina che l'area uffici. Mentre, l'accesso ai livelli interrati che ai piani superiori della palazzina è assicurata dalla presenza dell'ascensore.

Il requisito di adattabilità dovrà essere comunque garantito nella parte strettamente residenziale (alloggio custode) e del service della palazzina e dell'area uffici a piano terra, adottando tutti gli accorgimenti previsti dalla vigente normativa in materia.

Le unità immobiliari poste a piano 1°-2°-3° della palazzina e la zona uffici possono essere modificate nel tempo a costi limitati allo scopo di renderle completamente ed agevolmente fruibili anche da parte di persone con impedita o ridotte capacità motorie o sensoriali.

La adattabilità può essere ottenuta con semplici trasformazioni di tipo impiantistico, e con piccole modifiche di tramezzature interne negli spazi di distribuzione interni (corridoi e disimpegni).

Le trasformazioni di tipo impiantistico nei servizi igienici sono attuabili senza coinvolgere le colonne degli scarichi.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto, che qui di seguito si sintetizza:

- dal punto di vista ambientale e paesaggistico, è possibile affermare che l'intervento in argomento risulta compatibile con le caratteristiche del luogo ed è coerente con il costruito preesistente;

- sotto il profilo dell'assetto viario, è possibile affermare che il complesso produttivo preesistente e conseguenzialmente l'ampliamento risultano idoneamente accessibili

- che il complesso produttivo preesistente, e quindi conseguenzialmente l'ampliamento risultano dotati di acqua, energia elettrica, telecom, mentre lo smaltimento delle acque reflue avviene tramite vasche biologiche tipo IMOHFF e il gas con serbatoio G.P.L. interrato;

- l'ampliamento in progetto così come il costruito del preesistente complesso rispettano ampiamente la fascia dei mt. 40 dal ciglio più vicino della strada statale adriatica 16 BIS;

- sotto il profilo urbanistico, l'attuazione del presente progetto prevede il mutamento di tipizzazione della area interessata – identificata catastalmente con le seguenti coordinate: **Foglio n. 20, mappali nn. 625-645-647-649-651-653** – da ZONA AGRICOLA omogenea "E" (di cui all'art. 47 delle N.T.A.) a ZONA AGROALIMENTARE, in deroga agli indici previsti nella zona "E" e conseguenziale variante al P.R.G. come sotto riportati:

- *INDICE di FABBRICABILITA FONDIARIA* = mc./mq. 2,40 invece di 0,03 mc./mq. consentiti
- *ALTEZZA MASSIMA* = mt. 12,80 (palazzina esistente) anziché mt. 4,00 consentiti

SI CONCLUDE per la coerenza della richiesta rispetto alla vigente normativa ed alle esigenze della committenza.

In riferimento a quanto tutto suddetto, si riporta di seguito:

- parere favorevole espresso dal Comune di Bisceglie – Ufficio Tecnico;
- nota ANAS inerente il rispetto delle distanze stradali



CITTÀ DI BISCEGLIE

Provincia di Barletta Andria Trani

Codice Fiscale 83001630728 – Partita Iva 009973800725

UFFICIO TECNICO COMUNALE SCHEDA TECNICA ED URBANISTICA

Vista l'istanza trasmessa in data 12/03/2012 pervenuta al protocollo generale dell'Ente al n° 10746, con la quale il Sig. **Pedone Berardino**, nella sua qualità di Amministratore e Legale Rappresentante della Società "LA VERA S.n.c. dei F.lli Pedone Berardino e Giacomo, con sede in Bisceglie alla Via Vecchia Corato, 78, proprietaria di un Complesso Agro-Alimentare con accesso da Via Vecchia Corato, 78, ha inoltrato istanza di ampliamento del predetto immobile, su un suolo adiacente alla struttura esistente della stessa ditta, censito in catasto al Fg. 20 - P.lle nn. 625, 645, 647, 649, 651 e 653, consistente in:

PROGETTO EDILIZIO DI:

- ☐ Nuova realizzazione
- ☒ **Ampliamento del complesso Agro-Alimentare "LA VERA s.n.c." attraverso la realizzazione di un capannone da adibire alla conservazione, manipolazione, lavorazione, trasformazione e conservazione di prodotti agricoli in genere.**
- ☐ Altro _____;

SETTORE DI ATTIVITA' DI TIPO:

- ☐ Artigianale
- ☐ Industriale;
- ☐ Turistico alberghiero;
- ☐ Commerciale
- ☒ **Agroalimentare;**
- ☐ Altro _____;

Ubicazione dell'intervento di ampliamento del Complesso Agro-Alimentare "LA VERA s.n.c.":
Via Vecchia Corato, 78.

Zonizzazione di PRG in cui ricade l'intervento proposto: Agricola – Fg. 20 – P.lle nn. 625, 645, 647, 649, 651 e 653;

L'INTERVENTO PROPOSTO RISULTA:

- ☐ Conforme al PRG
- ☒ **In contrasto con il PRG in quanto l'intervento ricade in zona agricola regolamentata dall'art. 47 delle NTA, che dispone, tra l'altro, che: "valori diversi per IFF ed altezze sono consentiti per manufatti connessi con la valorizzazione dell'agricoltura, la trasformazione dei prodotti agricoli e la zootecnia, previa procedura di deroga di cui all'art. 16 della Legge 06/08/67 n. 765".**
L'intervento consiste nell'ampliamento di un complesso Agro-Alimentare già esistente denominato "LA VERA s.n.c." su dei suoli adiacenti alla citata struttura.

ESISTENZA DI VINCOLI DI ALTRA NATURA:

- ☐ Archeologico;
- ☐ Paesaggistico;
- ☐ P.U.T.T.;
- ☐ Idrogeologico;
- ☐ Architettonico;
- ☐ Altro _____;
- ☒ **Nessuno.**

PARERE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Si esprime parere FAVOREVOLE AL PROGETTO di ampliamento, a condizione che gli indici proposti siano approvate favorevolmente dalla Conferenza di Servizi e dal Consiglio Comunale con le procedure di cui all'art. 5 del DPR 447/98 e ss.mm. ed ii., nonché alle ulteriori condizioni che di seguito si indicheranno.

DATI TECNICI:

IMMOBILE ESISTENTE

(Complesso Agro - Alimentare "La Vera S.n.c.")

	IN PROGETTO	PRESCRITTO DA NORMA
Sf (Superficie fondiaria) esistente mq.	6.994,00	
Sc (Superficie coperta) esistente mq.	2.151,10	
Vc (Volume costruito) esistente mc.	13.299,58	
Rapporto di copertura (esistente)	30,75%	
Sp (Superficie a parcheggio) esistente mq.	1.375,00	
Hmax (esistente) mt.	12,80	
Indice di Fabbricabilità Fondiaria (esistente)	1,90	0,03

PROGETTO DI AMPLIAMENTO

(realizzazione di un capannone adiacente alla struttura esistente)

	IN PROGETTO	PRESCRITTO DA NORMA
Sf (Superficie fondiaria suoli interessati) ampliamento mq. (Fg. 20 - p.lle 625-645-647-649-651-653)	4.073,00	
Superficie fondiaria totale (esistente + ampliamento) mq.	11.060,00	
Sc (Superficie coperta di progetto) ampliamento mq.	2.141,55	
Superficie totale coperta (esistente + ampliamento) mq.	4.292,65	
Rapporto di copertura totale (esistente + ampliamento)	38,81 %	
Altezza di progetto (ampliamento) ml.	6,40	4,00
Volume di progetto (ampliamento) mc.	13.269,52	3.760
Volume totale (esistente + ampliamento) mc.	26.569,10	
Indice di Fabbricabilità Fondiaria (ampliamento)	3,25	0,03
Indice di Fabbricabilità Fondiaria (esistente + ampliamento)	2,40	0,03
Superficie minima standards (10% della Sup lotto) mq	407,30	* 407,30
Superficie da cedere per cessione stradale mq.	-	-
Superficie minima parcheggio privato (L.122/89 10% Vol) mq.	1.338,37	1.326,95

* Per quanto concerne gli standards urbanistici, determinati nella misura fissata dall'art. 5, punto 1) del D.M. n. 1444/68 e riportati nella succitata tabella, saranno monetizzati, secondo quanto previsto dalla delibera di G.R. 23/12/2003 n° 2226 e così come richiesto dalla Società "La Vera S.n.c." in quanto le stesse non possono essere reperite in contiguità al lotto di intervento.

Bisceglie, 30/04/2012

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Ing. Giovanni Misino)

VISTO:
IL SINDACO
(avv. Francesco Carlo SPINA)



IL DIRIGENTE RIPARTIZIONE TECNICA

(Arch. Giacomo Losapio)



Comune: BISCEGLIE
Foglio: 20

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

12-Apr-2012 9:52
Prot. n. T86909/2012



IMMOBILE ESISTENTE
"LA VERA SNC"



SUOLI INTERESSATI PER L'AMPLIAMENTO



Anas SpA Società con Socio Unico
Cap. Soc. € 2.269.892.000,00 – Iscr. R.E.A. 1024951 – P.IVA 02133681003 – C.F. 80208450587
Sede legale: Via Monzambano, 10 – 00185 Roma – Tel. 06 44461 – Fax 06 4456224
Sede Compartimentale: Viale Luigi Einaudi 15 - 70125 Bari - Tel. 080.5091111 - Fax 080.5091437

Compartimento della Viabilità per la Puglia

ANAS S.p.A



Prot. CBA-0032313-P del 14/09/2012

Area: D.T.E.

Ufficio: CM BAI

Alla Società LA VERA s.n.c.

c.a. Sig. PEDONE Berardino

Via Corato, 10

76011 - Bisceglie (BAT)

e p.c Al Comune di Bisceglie

c.a. Sig. Sindaco

Via Prof. M. Terlizzi, 20

76011 - Bisceglie (BAT)

OGGETTO: SS. n° I6 "Adriatica" – Località Bisceglie
Fascia di rispetto - Invio notizie.

In riferimento alla richiesta avanzata con nota di Codesta Società, assunta al protocollo ANAS al n. 29516-A del 20/08/2012, con la presente si comunica che la strada statale SS. I6, nel tratto compreso tra Cerignola e Bari è assimilabile al tipo C (extraurbana secondaria), di cui al Codice della Strada.

Pertanto per quanto disposto dal Codice della Strada e D.M. n. 1404 del 01/04/1968, la fascia di rispetto è pari a ml 30,00 in assenza di viabilità di servizio.

Inoltre, in presenza della viabilità di servizio, secondo quanto indicato dalla Circolare ANAS n. 9 del 30/05/2006, la distanza da rispettare è la maggiore tra ml 30,00 dal piede della scarpata della viabilità principale e ml 20,00 dal confine stradale della viabilità di servizio.

Qualora in possesso del permesso a costruire, l'utente dovrà rispettare le distanze imposte con il predetto provvedimento Comunale.

Infatti, l'Amministrazione Comunale resta competente per eventuali ulteriori vincoli di piano urbanistico relativo all'area di che trattasi.

IL CAPO COMPARTIMENTO

(ing. Nicola MARZI)



3 QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

3.1 I riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali .

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

LIVELLO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

COMPONENTE AMBIENTALE

ACQUA

DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Legge 120 del 1D giugno 2002 - *Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra*

Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171
"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"

Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387
"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"

Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192,
"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"

Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311,
"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"

Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59
"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"

ENERGIA

Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di *risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili*, di cui all'ari 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.

Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'ari. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.

NATURA E BIODIVERSITÀ

Decreto 16 giugno 2005 - *Linee Guida di programmazione forestale* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette

L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

TRASPORTI

Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001

RIFIUTI E BONIFICHE

Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36

Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti

D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468

Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati

D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni

RISCHI TECNOLOGICI

Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

SUOLO E RISCHI NATURALI

L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi

LIVELLO REGIONALE

COMPONENTE AMBIENTALE

ACQUA

DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Deliberazione della Giunta Regionale n.1441/2009. Modifiche e Integrazioni al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia

Deliberazione della Giunta Regionale 15 settembre 2009, n. 1656. D.G.R. n. 1284 del 21.07.2009 “Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Classificazione”. Rettifica.

Deliberazione della Giunta Regionale 23 giugno 2009, n. 1085. Individuazione e perimetrazione degli agglomerati urbani della Regione Puglia ai sensi e per gli effetti della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, artt. 3, 4 e 5 e del D. Lgs. n.152/2006, art.74, comma 1, lettera “n”, art. 101, commi 1 e 9 e artt. 105 e 106.

Deliberazione della Giunta Regionale 23 gennaio 2007, n. 19. Programma d’azione per le zone vulnerabili da nitrati – Attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole.

Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2006, n. 1116. Direttiva concernente le modalità di effettuazione del controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane. Deliberazione della Giunta Regionale 1 febbraio 2006, n. 25. Direttiva 91/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane. “Individuazione agglomerati attualmente esistenti e definizione data conclusione dei lavori interventi in atto”.

Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2005, n. 2036. Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. “Designazione” e “Perimetrazione” delle “Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola”.

Decreto Commissario Emergenza Ambientale 21 novembre 2003, n. 282. Acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne di cui all’art. 39 D.L.gs. 152/1999 come modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 298/2000. Disciplina delle Autorizzazioni.

Decreto Commissario Emergenza Ambientale 2 aprile 2003, n. 39. Approvazione ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 18, comma 5, del D.Lgs.

N. 152/1999, della “delimitazione dei bacini drenanti nelle aree sensibili che contribuiscono all’inquinamento di tali aree”.

L.R. 9 dicembre 2002, n. 19. Istituzione dell’Autorità di Bacino della Puglia.

L.R. 6 settembre 1999, n. 28. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36.

L.R. 5 maggio 1999, n.18. Disposizioni in materia di ricerca ed utilizzazione di acque sotterranee

Deliberazione della Giunta Regionale 24 giugno 1999, n. 786. D.Lgs. 30/12/1992 n. 560 art.4 – Procedura di classificazione delle zone acquee di produzione e di stabulazione destinate alla molluschicoltura. Approvazione nuova classificazione.

Deliberazione della Giunta Regionale 24 giugno 1999, n. 785. D.Lgs. 27/01/1992 n. 31 – Attuazione della Dir 79/923/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura – Accertamenti di conformità di cui all’art.3 – Ridesignazione.

Deliberazione della Giunta Regionale 5 agosto 1997, n. 6415. Classificazione delle acque dolci salmoni cole e ciprinicole che necessitano di protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci.

Regolamento 3 novembre 1989, n. 5. Disciplina delle pubbliche fognature.

AMBIENTE E SALUTE

Regolamento regionale n. 24/2012 “Linee guida per l’attuazione della Legge regionale n. 21 del 24 luglio 2012, recante - Norme a tutela della salute, dell’ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale”, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.145 del 5 Ottobre 2012.

AMBIENTE URBANO

L.R. 31-05-1980 n.56

Tutela ed uso del territorio

L.R. 27-07-2001 n.20

Norme generali di governo e uso del territorio

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

L.R. n. 22 del 19-07-2006 - Art.38: “Modifica all’articolo 5 della LR 20/2001”

LR 9/2009 “Modifica alla LR 56/1980 (Tutela e uso del territorio)”

ENERGIA

Piano Energetico Ambientale della Regione.
Puglia: adottato con Delibera di G.R. n.827 del
08-06-07

NATURA E BIODIVERSITÀ

- **D.G.R. n. 1366 del 3 Agosto 2007** "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia della Legge regionale n. 19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali*".

- **l.r. 21 Maggio 2002, n. 7** "*Modifica all'art. 5 e alla scheda D5 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19*" (BURP n. 61 suppl. del 21 Maggio 2002)".

- **D.G.R. n. 1760 del 22 dicembre 2000** "*Attuazione della L.R 24 luglio 1997, n. 19 'Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia' - Istituzione delle aree naturali protette - Atto di indirizzo*" (BURP n. 21 del 5 Febbraio 2001).

- **l.r. 24 luglio 1997, n. 19 e ss.mm.ii.** "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*".

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

L.R. 4 dicembre 1981 n. 58, attuativa del D.P.R. n. 616 del 1977

L.R. 11 dicembre 2000 n. 24, attuativa del D.Lgs. n. 112 del 1998

Nuovo statuto della regione Puglia adottato con la L.R. 12 maggio 2004 n. 7

LEGGE REGIONALE 22 ottobre 2012, n. 30
Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Puglia

TRASPORTI

Piano Attuativo 2009-2013 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), redatta in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002 "Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale" come modificato dalla LR 32/2007, stata elaborata dall'Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione della Regione sulla base dei contenuti approvati dal Consiglio regionale con la L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti".

RIFIUTI E BONIFICHE

Piano Regionale Gestione dei rifiuti e della bonifica delle aree inquinate (2001/2002)
Piano Regionale Gestione rifiuti (2005/2007)

SUOLO E RISCHI NATURALI

Piano Regionale Gestione rifiuti speciali (2009)

L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi).

4 – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO – URBANISTICO

4.1 – Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (P.U.T.T./P)

La L.R. 31.05.1980 disciplina gli strumenti della pianificazione territoriale ponendo in correlazione il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio (P.U.T.T./P.) con la programmazione economica a livello nazionale e regionale.

La Regione Puglia ha elaborato, per le finalità e gli effetti di cui alla legge 431/1985 e nel quadro della propria pianificazione territoriale ed urbanistica, un piano paesistico per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- conservare intatti e riconoscibili i valori storici del territorio in rapporto alle popolazioni insediate;
- garantire la qualità dell'ambiente, sia naturale, sia antropizzato;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento ed il ripristino dei valori paesistici ed ambientali.

Il P.U.T.T./P è stato approvato con delibera della G.R. n°1478 del 15.12.2000. In esso sono raccolti, sistemati e cartografati tutti i dati relativi ai vincoli vigenti per effetto delle leggi 1497 e 1089 del 1939, ai decreti Galasso, ai vincoli faunistici, ai vincoli archeologici e architettonici ed aree di interesse archeologico o architettonico. Con riferimento al livello dei valori paesaggistici, Il Piano Territoriale Tematico "Paesaggio" perimetra gli ambiti territoriali estesi (A.T.E.) e li classifica come di seguito riportato:

1.1 valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

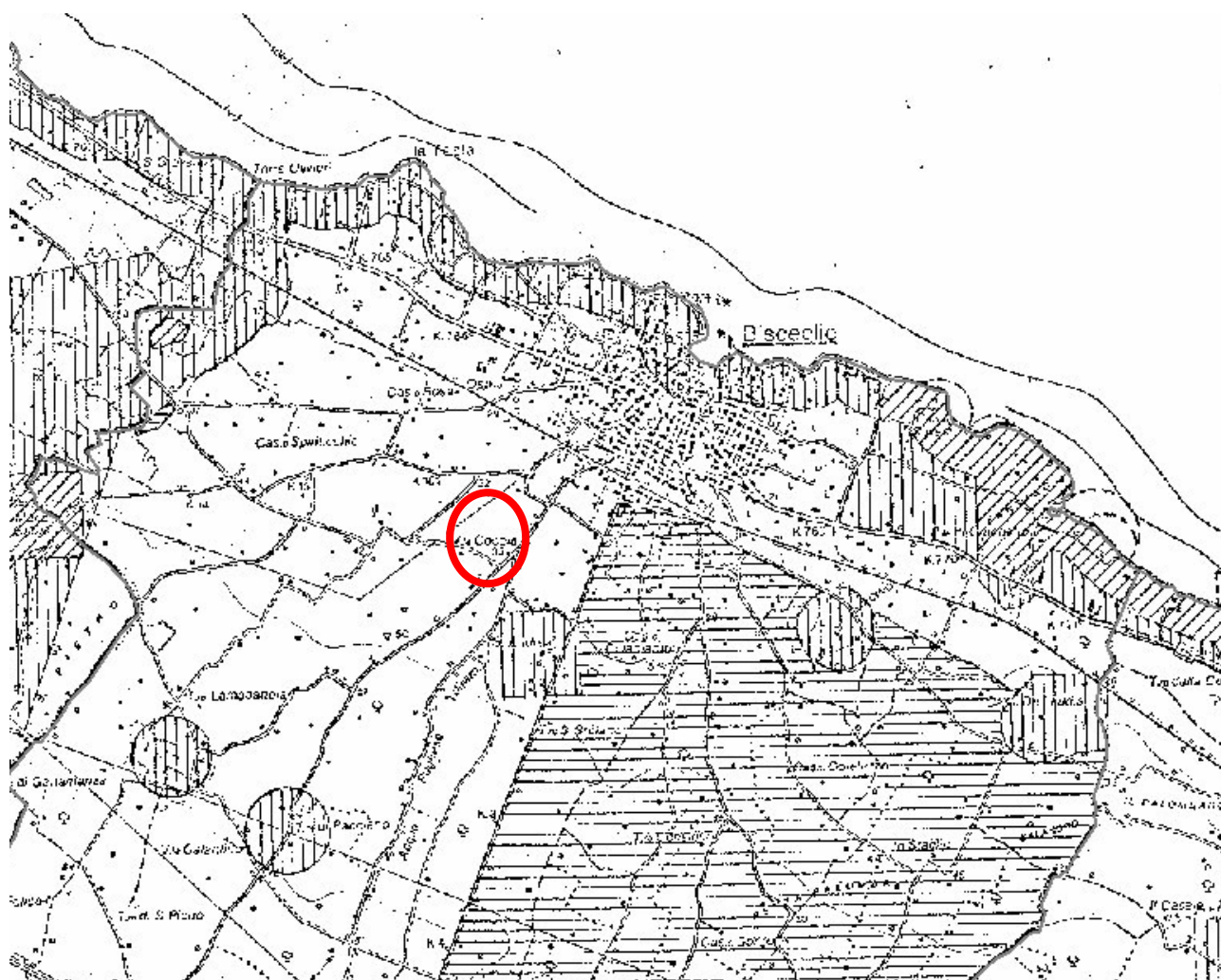
1.2 valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

1.3 valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

1.4 valore relativo (“D”), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;

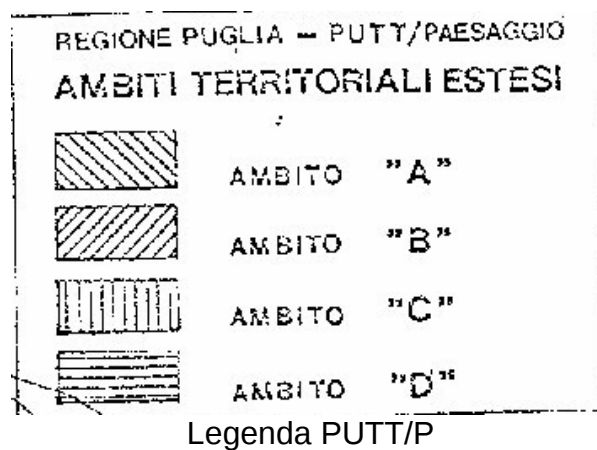
1.5 valore normale (“E”), laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

La zona oggetto della variante urbanistica ricade in un A.T.E. “E” del P.U.T.T./P priva di significativi valori paesaggistici, e conseguentemente non è interessata da alcun Ambito Territoriale Distinto (A.T.D.). Tanto risulta dalle planimetrie del P.U.T.T./P.



Area interessata

Fig. 4/a A.T.E. del P.U.T.T./P



4.2 – Piano di bacino – stralcio per l’assetto idrogeologico (P.A.I.)

L’autorità di Bacino della Puglia, ai sensi dell’art.17, comma 6 ter, della legge n.183 del 18 maggio 1989, il 30 novembre 2005 ha approvato, mediante il Comitato Istituzionale, il PAI (Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico). L’approvazione è stata confermata dalla Regione Puglia con delibera del 30 dicembre 2005.

Obiettivo del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da salvaguardare l’incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica.

Il PAI ha come obiettivo specifico l’individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.

L’art.36 delle N.T.A. del PAI definisce le aree a pericolosità idraulica nel modo seguente:

- Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;

- Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni.

L'art.36 delle NTA del PAI definisce le aree a pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;

- Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;

- Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

Con riferimento al DPCM 29 settembre 1998 l'Autorità di Bacino ha inoltre individuato le aree a rischio in relazione agli eventi alluvionali e franosi, suddividendole in quattro classi in base all'incrocio del grado di pericolosità di una determinata area con gli elementi a rischio in essa presenti, quali agglomerati urbani, insediamenti, infrastrutture ecc. Le classi di rischio individuate sono:

R1 – rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;

R2 – rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R3 – rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R4 – rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

L'area interessata non presenta alcuna criticità geomorfoidrogeologica e pertanto non è interessata da alcun vincolo da parte dell'Autorità di Bacino.

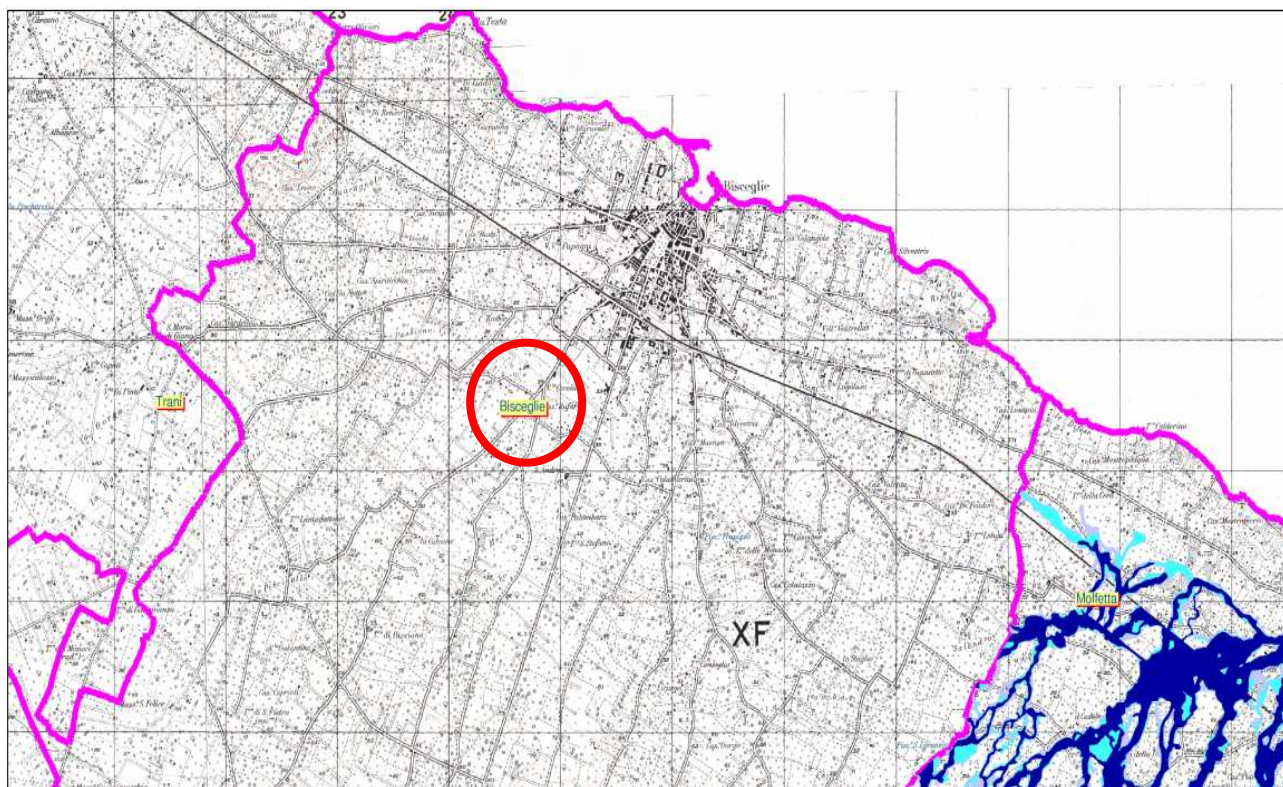


Fig. 4/b PLANIMETRIA PAI

4.3 – Zone S.I.C. e Z.P.S.

L'area interessata dalla variante non ricade in alcuna zona S.I.C. e Z.P.S. anche se nel territorio di Risceglie è stata individuata un'area S.I.C. mare, che risulta essere la IT9120009 denominata Posidonieto San Vito - Barletta che dista diversi chilometri dal sito e pertanto l'intervento non può incidere sulle valenze ambientali tutelate dal S.I.C...

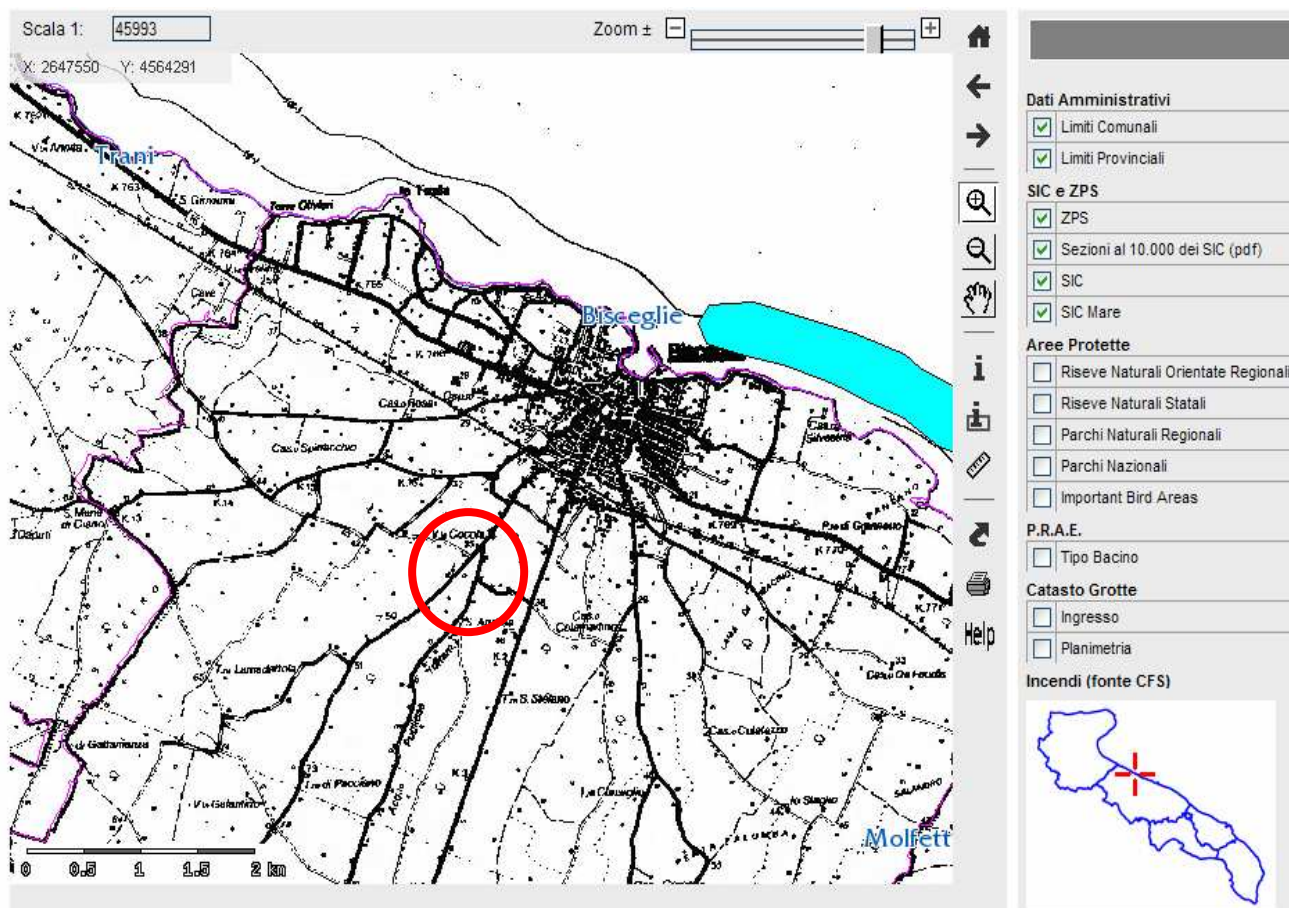


Fig. 4/c Zone S.I.C. e Z.P.S.

4.4 – Riserve naturali e parchi

L'area interessata non ricade in alcuna Riserva Naturale o Parco pertanto l'intervento non può incidere sulle valenze ambientali tutelate da dette aree.

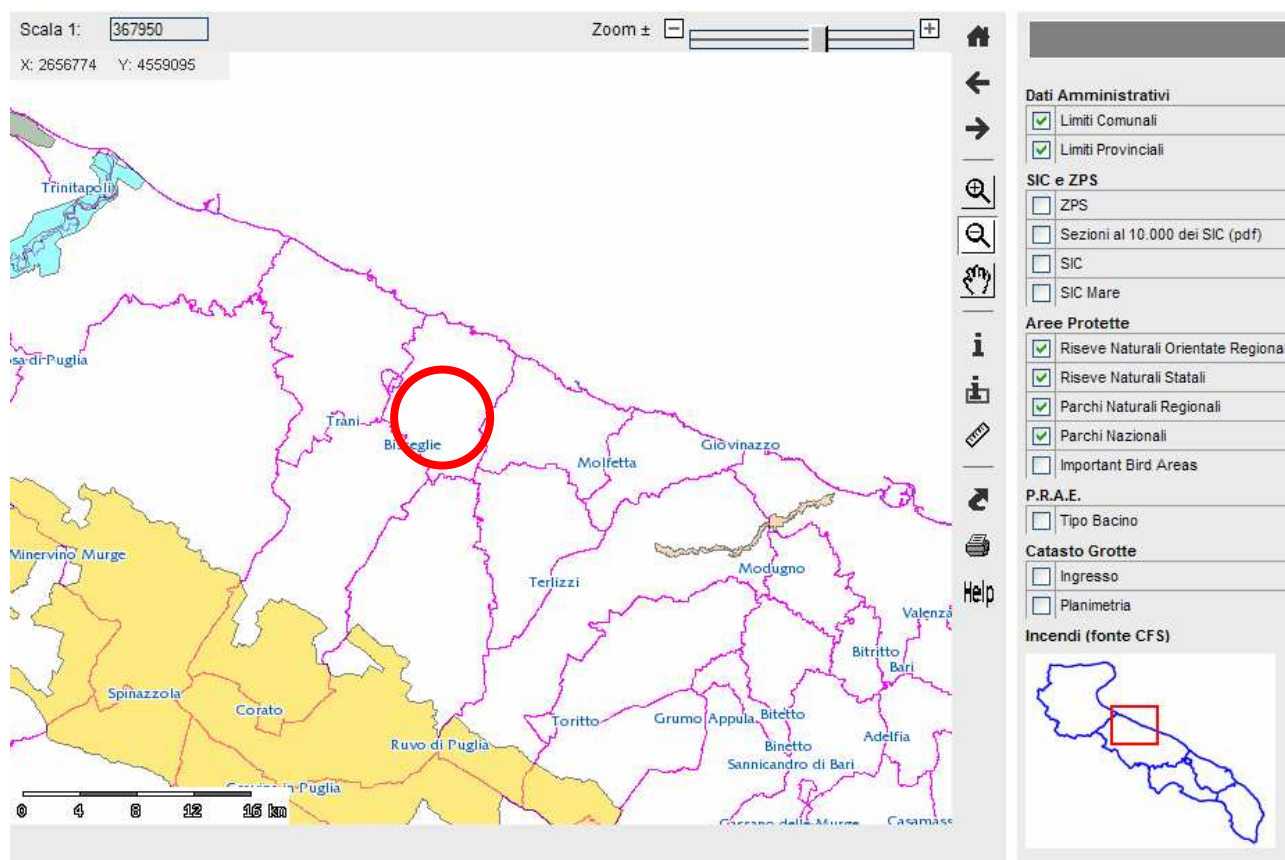


Fig. 4/d Riserve naturali e parchi.

5 DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO

5.1 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al progetto

Sono state individuate 7 componenti ambientali sulle quali sono state definite le criticità, le pressioni e gli eventuali problemi che caratterizzano il territorio di riferimento al fine di pervenire ad un quadro di sintesi.

COMPONENTE AMBIENTALE	
1.	Aria
2.	Rumore
3.	Risorse Idriche
4.	Energia
5.	Ambiente
6.	Rifiuti
7.	Vegetazione, Flora e Fauna

Aria

Caratteristiche. L'obiettivo principale per il mantenimento della qualità dell'aria e delle condizioni di vivibilità dell'ambiente è quello di ridurre il possibile incremento di inquinamento atmosferico dovuto alla fase realizzativa ed alla fase di esercizio dell'intervento in progetto. Eventuali contributi inquinanti generati dovranno essere ridotti o mitigati mediante interventi tendenti a ridurre o eliminare le cause di disturbo.

Visto inoltre le dimensioni dell'intervento, non si rilevano particolari condizioni o situazioni tali da indurre modifiche alle caratteristiche climatiche dei luoghi.

Impatti dovuti all'intervento. L'attuazione del Progetto, che interessa un'area di modesta entità rispetto all'ambiente circostante non è in grado di generare grandi perturbazioni all'ambiente se non un disturbo temporaneo limitato alla fase di cantiere (polveri generate dalla movimentazione dei materiali e dagli scavi, emissioni di gas dovute ai mezzi di trasporto e ai mezzi d'opera) ed un disturbo permanente in fase di esercizio (emissioni dovute agli impianti di riscaldamento, gas di scarico dei veicoli presenti, ecc.).

In fase di cantiere, durante l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle opere, nell'atmosfera si avranno emissioni di tipo provvisorio dovute unicamente alle fasi lavorative, e saranno costituite principalmente da polveri derivanti dall'esecuzione degli scavi di sbancamento e dei rinterri (sedi stradali, tracciati delle reti tecnologiche, fondazioni dei fabbricati, ecc.), ed emissioni di gas di scarico dovute al traffico veicolare dei mezzi di opera utilizzati per le lavorazioni (macchine per movimenti terra, camion, betoniere, ecc.). Il tipo di emissione sarà limitato alla sola fase di cantiere, e, ad ultimazione lavori, e pertanto l'inquinamento sarà di tipo momentaneo. È da considerare che tale inquinamento non determina alcuna modifica delle condizioni climatiche e di vivibilità dell'ambiente, ad eccezione del fastidio dovuto alla presenza di polveri non dannose.

Fabbisogni. Ad eccezione della fase di cantiere, in cui il disturbo è solo temporaneo, nella fase di esercizio si dovrà procedere ad un continuo controllo degli impianti installati, mediante l'esecuzione di manutenzione e verifiche periodiche previste dalla normativa vigente.

Interventi di attenuazione. Al fine di prevenire la possibilità di inquinamento atmosferico dovuto alle eventuali emissioni degli impianti da installare, si prevede l'installazione di apparecchiature e tecnologie adatte all'abbattimento degli agenti inquinanti.

La riduzione dell'inquinamento dovuto ai gas di scarico delle vetture sarà attuata mediante la messa a dimora, negli spazi verdi e nelle aree verdi di proprietà, di specie

vegetative dalle caratteristiche antinquinamento in grado di assorbire grandi quantità di anidride carbonica e resistenti allo smog da traffico veicolare.

Rumore

Caratteristiche. Trattandosi di un'area con destinazione urbanistica agroalimentare, non sono previste sorgenti sonore fisse, mentre quelle mobili sono costituite dal normale traffico veicolare delle strade carrabili che, nel caso specifico, sono caratterizzate da bassi livelli di traffico.

In fase di realizzazione delle opere si prevede un temporaneo aumento del livello di rumore, dovuto unicamente alla presenza in cantiere dei mezzi d'opera e delle macchine operatrici necessarie per l'esecuzione dei lavori.

Al fine di consentire un adeguato confort si farà riferimento a quanto previsto dalle seguenti normative:

- Circolare Ministero LLPP n. 1769 del 30 Aprile 1966 -CRITERI DI VALUTAZIONE E COLLAUDO DEI REQUISITI ACUSTICI NELLE COSTRUZIONI EDILIZIE;
- Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 - LEGGE QUADRO SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO;
- D.P.C.M. 5 dicembre 1997 - DETERMINAZIONE DEI REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI.

Impatti dovuti all'intervento. Le fonti di rumore presenti nell'area oggetto di intervento saranno dovute, durante la fase di realizzazione, alla presenza di mezzi meccanici, macchine operatrici e attrezzature da lavoro, necessarie per l'esecuzione delle opere. In fase di esercizio l'inquinamento da rumore sarà generato dalla presenza di autovetture e moto (traffico leggero con velocità massima inferiore a 50 Km/h), e rumori legati alla normale vita quotidiana.

Fabbisogni. La necessità è quella di garantire il rispetto dei limiti di pressione sonora richiesti al fine di avere per un adeguato confort acustico diurno.

In particolare, ai sensi del DPCM 5 dicembre 1997, per ridurre l'esposizione umana al rumore, i requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici ed i requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti devono verificare i seguenti limiti:

Parametri Categorie R'W D2m,nT,w L'n,w LASmax LAeq

Categoria G: edifici adibiti ad attività commerciali o assimilabili.

Dove:

R'W è l'indice del potere fonoisolante apparente, riferito a elementi di separazione tra due distinte unità immobiliari;

D2m,nT,w è l'indice di valutazione dell'isolamento acustico standardizzato di facciata;

L'n,w è l'indice di valutazione del livello apparente normalizzato di rumore da calpestio di solai; LASmax è il livello massimo di pressione sonora, ponderata A con costante di tempo "Slow", per i servizi a funzionamento discontinuo;

LAeq è il livello continuo equivalente di pressione sonora, ponderata "A", per i servizi a funzionamento continuo.

Mitigazioni. Per ridurre il rumore percepibile all'interno degli edifici, proveniente sia dall'ambiente esterno che da quello interno, verranno attuati, in fase di realizzazione delle opere, particolari accorgimenti che ne consentano l'abbattimento. In particolare si ricorrerà all'utilizzo di materiali isolanti nella costruzione degli elementi di separazione (tompagni, solai, ecc.), di vetrocamera negli infissi, l'isolamento di condotte idriche e di scarico.

Risorse Idriche

Caratteristiche. Nell'intervento in progetto è prevista la realizzazione della rete di raccolta delle acque bianche (acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati, dai giardini, dalle strade e dagli spazi pubblici), che verrà smaltita nella rete comunale. Il collegamento della rete acque bianche non comporta alcuna variazione significativa al bilancio idrografico dell'area in quanto le acque convogliate corrispondono a quelle di ruscellamento precedentemente presenti sull'area oggetto di intervento.

Il collegamento avverrà per la sola rete delle acque bianche in modo tale da evitare scarichi inquinanti di qualsiasi natura.

L'approvvigionamento idrico invece avverrà tramite la rete comunale a breve distanza dai terreni in questione, in grado di sopportare l'incremento dovuto all'intervento in progetto.

Impatti dovuti all'intervento. La presenza delle principali reti di servizio e il dimensionamento idoneo a sopportare l'incremento di presenze dovute all'intervento, garantiscono la possibilità di allaccio alle stesse del Progetto.

L'allaccio dei fabbricati ai servizi comunali avverrà tramite apposite reti previste nei progetti delle opere di urbanizzazione, che sono state adeguatamente dimensionate in fase di redazione del progetto esecutivo.

La rete fognante delle acque nere del Progetto sarà allacciata alla fogna comunale posta nelle immediate vicinanze.

Fabbisogni. L'impianto di adduzione dell'acqua, se realizzato, si svilupperà dalla rete idrica già esistente nel complesso. Dalla cisterna idrica del preesistente complesso già collegato alla rete idrica cittadina dell'Acquedotto Pugliese – A.Q.P., si staccheranno le tubazioni per l'alimentazione dei collettori di distribuzione dei presunti punti erogatori da installare.

L'impianto sarà realizzato con collettori incassati a parete completi di valvole di intercettazione e con tubazioni in multistrato dimensionate in base alla portata massima contemporanea e alla frequenza d'uso.

Le tubazioni esterne, dove necessarie passeranno interrate in apposito scavo.

Tutte le linee principali, le diramazioni ed i collettori di distribuzione saranno intercettabili

La rete di scarico acque reflue se attuata, sarà realizzata con tubazioni in PVC a basso coefficiente di scabrezza di diverse sezioni a seconda la portata di scarico.

I punti di scarico confluiranno in pozzetti di raccolta che poi saranno convogliati nella fossa biologica tipo Imhoff esistente, oppure in una nuova fossa biologica, secondo le indicazioni dei progettisti degli impianti.

Interventi di attenuazione. Per prevenire lo spreco di risorse idriche verranno installate, sulla rete del Progetto e in corrispondenza degli allacci, saracinesche per interrompere il flusso in caso di rotture o perdite della rete.

Le condotte saranno realizzate, per quanto possibile, con materiali di tipo tradizionale munite di giunti dielettrici, con accordi, derivazioni e pezzi speciali, con giunto bullonato o filettato, dello stesso materiale dei tubi.

Per l'irrigazione del verde, sia pubblico che privato, e per tutti gli usi che non richiedono l'utilizzo di acqua potabile, si prevede la realizzazione di eventuali vasche interrato di accumulo delle acque di pioggia.

Le acque recuperate potranno essere utilizzate: come acque di irrigazione delle aree destinate al verde, come acque di lavaggio, come acqua antincendio e come acque per l'impianto di raffreddamento delle celle frigorifere.

Energia

Caratteristiche. Sia nella fase di progettazione, che in quella di esecuzione delle opere si farà e si è fatto sempre riferimento alle norme vigenti in materia di energia e contenimento energetico ed in particolare:

- Legge 5 Marzo 1990, n. 46 – Norme per la sicurezza degli impianti;
- Legge 5 Marzo 1990, n. 10 - Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia;
- D. Lgs 19 Agosto 2005, n. 192 - Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia;
- D. Lgs 29 Dicembre 2006, n.311 - Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 Agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

Impatti dovuti all'intervento. L'intervento in progetto prevede la realizzazione di impianti di illuminazione esterna (rete pubblica del Progetto), impianti elettrici ed impianti di riscaldamento interni agli edifici. La realizzazione di tali impianti comporta, nella fase di esercizio, un incremento del consumo di materie necessarie per il loro funzionamento.

Fabbisogni. Il fabbisogno che si avrà a seguito dell'attuazione dell'intervento, comporterà, in fase di esecuzione dei lavori, una richiesta minima di energia necessaria per il funzionamento delle celle frigorifere, ed una più elevata richiesta di energia elettrica.

Mitigazioni. Al fine di ridurre i consumi di materie prime e l'inquinamento conseguente per la produzione di energia elettrica si è tenuto conto della possibilità di utilizzo di sistemi e tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Ambiente

Caratteristiche. Al fine di preservare l'ambiente da degradi, disturbo o inquinamento, assume una particolare importanza la possibilità di poter individuare, caratterizzare e localizzazione di tutti i potenziali fattori di rischio, che si possono verificare in fase di realizzazione delle opere e, successivamente, in fase di esercizio.

Impatti dovuti all'intervento. In fase di realizzazione si possono individuare, come fattori di rischio, quelli strettamente connessi all'esecuzione delle opere, ed in modo particolare gli interventi relativi alle operazioni di scavo.

In tale situazione riveste particolare importanza la necessità di procedere ad un corretto smaltimento (secondo le indicazioni di legge vigenti) dei terreni di scavo o sbancamento, in quanto gli stessi potrebbero essere potenziali fonti di inquinamento per l'ambiente.

In fase di esercizio non si rilevano particolari possibilità di inquinamento ambientale, ad eccezione di quelli legati alle emissioni in atmosfera e allo smaltimento delle acque reflue (già precedentemente trattati).

Fabbisogni. Il fabbisogno previsto è legato ad un corretto smaltimento dei materiali di risulta onde evitare qualsiasi possibile alterazione ambientale dei luoghi.

Mitigazioni. I materiali di risulta saranno ottenuti in fase di lavorazione dovranno essere conferiti ad appositi impianti di smaltimento, regolarmente autorizzati, che dovranno procedere alla verifica preliminare dei prodotti da acquisire, all'analisi chimica, e, successivamente, dovranno fornire idonea certificazione di avvenuto smaltimento.

Rifiuti

Caratteristiche. Per risolvere le problematiche connesse alla produzione di rifiuti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, si prevede l'installazione di sistemi attrezzati idonei per la raccolta e lo stoccaggio (cassoni o cassonetti) che successivamente saranno conferiti in discarica o allo smaltimento. In fase di cantiere lo smaltimento sarà demandato direttamente all'impresa esecutrice dei lavori, mentre in fase di esercizio tale servizio verrà espletato dal Comune o da Aziende Consortili.

Impatti dovuti all'intervento. In fase di realizzazione si ha la produzione di rifiuti costituiti da sacchetti, imballi, scarti di lavorazione, ed altri prodotti derivanti dall'attività lavorativa.

In fase di esercizio si ha la produzione di rifiuti legati alla normale vita quotidiana, derivanti dalle attività lavorative. In tale ottica, al fine di poter ottenere un recupero di risorse, si prevede di attuare alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Fabbisogni. Il fabbisogno dell'area è legato ad una corretta valutazione ed efficienza dei sistemi di raccolta e smaltimento al fine di compensare la produzione giornaliera di rifiuti e non avere accumuli maleodoranti per lunghi intervalli di tempo.

Mitigazioni. Si prevede di creare, nell'area di intervento, apposite zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti prodotti. In fase di realizzazione delle opere sarà individuata una zona in cui verranno selezionati e stoccati i rifiuti prodotti (costituiti generalmente da prodotti non nocivi), che, periodicamente, saranno conferiti ad aziende di smaltimento autorizzate.

In fase di esercizio saranno individuate apposite aree in cui posizionare i cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, da attuare con il sistema della raccolta differenziata.

Vegetazione, Flora e Fauna

Caratteristiche. Il paesaggio in cui è inserita l'area oggetto di intervento è caratterizzato dalla presenza di ampie zone ad utilizzazione agricola.

Lo studio del paesaggio è stato effettuato attraverso indagini visive del territorio e per conoscenza diretta dei luoghi. In prossimità dell'area non sono presenti zone con colture di pregio o aree di interesse naturalistico.

Impatti dovuti all'intervento. L'attuazione del Progetto comporterà delle perturbazioni alla conformazione agricola del terreno, sia l'urbanizzazione dell'area che per la successiva costruzione. Si tratta di variazioni permanenti che comporteranno variazioni all'assetto vegetazionale dell'area. Al fine di mitigare l'impatto e per riequilibrare la perdita di aree verdi, si prevede di incrementare, successivamente alla realizzazione del capannone, le zone piantumate.

Fabbisogni. La previsione finale sarà quella di interventi sullo stato di fatto tramite il potenziamento del sistema vegetazionale esistente conforme alla “macchia mediterranea”.

Mitigazioni. L'intervento comprende nella sua attuazione anche la previsione di una riqualificazione ambientale dell'area, con la messa a dimora, negli spazi di pertinenza della nuova costruzione e nelle aree verdi, di alberi e vegetazione ad essenza mediterranea in modo da mitigare l'impatto visivo con l'ambiente circostante e contribuire così al riequilibrio del sistema vegetazionale. La sistemazione di tali aree avverrà tramite la messa a dimora di alberi e arbusti scelti fra le essenze tipiche della “macchia mediterranea”, costituiti piante ad alto e medio fusto.

5 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le modeste dimensioni dell'intervento proposto dell'area interessata dalla variante, circa **mq. 2.100,00** circa di superficie coperta, unitamente alla sua ubicazione e tempi previsti di attuazione, non provocano interferenze con altri progetti e non precludono lo svolgimento di altre attività in aree adiacenti.

Non si rilevano particolari effetti negativi o irreversibili sull'ambiente circostante, stante la natura dell'intervento e la sua localizzazione su di un territorio adiacente al tessuto edificato.

Lo studio effettuato consente di evidenziare un quadro complessivo di non significatività degli effetti ambientali problematici connessi con le opere in programma.

**Criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS – All. I D. Lgs.
152/2006**

	CRITERI	ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PIANO
1	• In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ad altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	• L'intervento non costituisce riferimento per altre attività
	• In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	L'intervento non influenza altri piani
	• La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	L'intervento non presenta possibilità di effetti negativi sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile del territorio
	• Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	L'intervento non presenta particolari problematiche di natura ambientale
	• Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa Comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi dell'ambiente connessi gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	L'intervento non ha rilevanza per l'attuazione della normativa Comunitaria
2	• Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Non si prevedono effetti negativi o irreversibili sull'ambiente
	• Carattere cumulativo degli impatti	Inesistente
	• Natura transfrontaliera degli impatti	Impatti di natura transfrontaliera inesistenti
	• Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Non si prevedono effetti negativi o rischi né per l'ambiente, né per la salute umana

Pertanto si propone l'esclusione dell'intervento dalla procedura di VAS di cui agli artt. 13 – 18 del D.Lgs. 152/06.

Bisceglie, lì

I Tecnici